

L'economia quest'anno si fermerà al +0,5% rispetto al +1% previsto da Giorgetti. Italia bacchettata sul debito e sulle rendite degli immobili

L'Ocse dimezza le stime del Pil italiano Il governo: nessun intervento sul catasto

**Crescita inferiore
all'1% anche nel 2025,
Italia sotto la media
dell'Eurozona**

**Turismo nota positiva
Confcommercio
vede la ripresa
dei consumi a Natale**

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

La crescita record che hanno raccontato la premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non c'è più. L'Ocse prevede che il Prodotto interno lordo dell'Italia quest'anno si fermi allo 0,5%, la metà dell'ottimistico 1% stimato dall'esecutivo di centrodestra nel Piano strutturale di bilancio. Le prospettive dell'Ocse, peraltro, sono state riviste al ribasso rispetto a quanto pubblicato a settembre, quando allora il Pil italiano nel 2024 veniva dato non oltre lo 0,8%. Secondole nuove stime dell'organizzazione con sede a Parigi, il Pil del nostro Paese dovrebbe poi attestarsi a un risicato 0,9% nel 2025 (il Mef immagina l'1,2%) e all'1,2% nel 2026. La crescita risalirà più avanti, spiega il capoeconomista dell'Ocse Alvaro Pereira, grazie agli investimenti del Piano di ripresa e resilienza. Intanto, l'Italia è sotto la media dell'Eurozona che registra +0,8% nel 2024 e +1,3% nel 2025.

Il rallentamento dell'economia è un campanello d'allarme per le politiche presenti e future del governo, ma per il momento non inficia il piano di risanamento concordato con la Commissione europea. L'Ocse conferma l'obiettivo annunciato da Giorgetti di riportare il deficit sotto il 3% nel 2026, così come il graduale abbassamento del debito, che però nel 2024 aumenterebbe di mezzo punto al 135,2% per poi riprendere a scendere, seppur troppo lentamente. Il

punto è proprio questo: «Bisogna fare di più», è la critica degli economisti di Parigi, che considerano «necessarie ulteriori misure per raggiungere gli obiettivi», soprattutto nel 2026 quando l'orientamento della politica fiscale passerà da neutrale a «moderatamente restrittivo». Il debito è la spada di Damocle che condiziona tutto il sistema, con una quota di interessi che si mantiene attorno al 4% del Pil. L'esecutivo ribadisce di aver stabilizzato e messo sotto controllo la dinamica del debito.

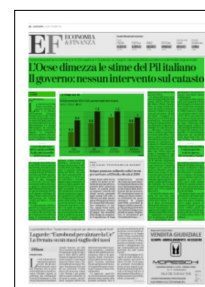
La ricetta dell'Ocse è in linea con quella delle altre istituzioni, dall'Ue all'Fmi fino alla Banca d'Italia. Innanzitutto, «un ampio surplus primario nel medio termine per riportare il debito su un percorso più prudente». Quindi «un'azione coraggiosa per frenare la crescita della spesa pensionistica; incrementare le imposte sulla proprietà, anche allineando il registro immobiliare ai valori di mercato. Affrontare l'evasione fiscale e condurre approfondite revisioni della spesa». Pensioni e catasto i temi più delicati politicamente per la maggioranza di centrodestra. Se su Quota 41 e l'abolizione della legge Fornero le promesse elettorali di Lega e Fratelli d'Italia sono venute meno da tempo, il passaggio del rapporto Ocse sul catasto e l'allineamento delle rendite ai valori di mercato rappresenta potenzialmente un terremoto per l'esecutivo. Il ministro Giorgetti aveva provato ad aprire un dibattito su questo dossier poco tempo fa, però fu travolto dalle polemiche e costretto alla retromarcia limitando l'aggiornamento catastale chiesto dall'Europa ai

solli immobili che avevano usufruito del Superbonus. Su questo non c'è la volontà di intervenire.

La lista delle riforme strutturali, che non sono state completate per garantire una crescita più robusta, è sempre la stessa raccomandata da Bruxelles: affrontare la carenza di manodopera, incoraggiare una maggiore partecipazione femminile al lavoro – ampliando i servizi pubblici di assistenza all'infanzia – e incoraggiare gli apprendistati e l'istruzione tecnica per coinvolgere i giovani disoccupati.

Agli attacchi delle opposizioni e dei sindacati il ministro Giorgetti si è sempre difeso rivendicando una politica prudente sui conti pubblici, il Mef continua a credere a un prodotto interno lordo vicino all'1% per quest'anno, tuttavia il rischio dovuto all'incertezza globale è sempre stato evidenziato dallo stesso Giorgetti. E infatti i rischi individuati dall'Ocse sono legati alle tensioni commerciali e al protezionismo minacciato dal presidente eletto degli Stati Uniti Donald Trump, all'escalation dei conflitti geopolitici e alle difficoltà di bilancio di alcuni Paesi. L'inflazione è data in rialzo, in Italia toccherà il 2% a fine anno. L'organismo per lo sviluppo e la cooperazione economica vede un Pil mondiale al +3,3% per il 2025 e per il 2026. Quanto al G20, la crescita resterà al 3,3% fino al prossimo anno, per poi contrarsi lievemente al 3,2% nel 2026.

Il turismo rimane uno dei punti di forza del nostro Paese, e anche i consumi riceveranno una spinta. Confcommercio punta proprio sui



consumi di Natale. La spesa, calcola l'ufficio studi dei commercianti, salirà tornando sui livelli pre-Covid, il giro d'affari atteso sfiora i 10 miliardi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STIME SUL PIL

